

GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI



DA 75 ANNI
ALLA RICERCA DELLA VERITA'



I nostri passi nella storia



Medaglia commemorativa appositamente realizzata e donata dal fr. L. D. S. a tutti i Fratelli dell'Officina





*(Stendardo della R. L. Aurora 251 all'Or. di Nocera Inferiore
donato dal compianto fr. A. G.)*

Dedica

Il presente lavoro nasce e si sviluppa con lo spirito di fare un gradito regalo ai Fratelli e la modesta pretesa di soddisfarne le legittime curiosità. L'augurio è che i giovani possano trarne spunto per sentirsi coinvolti nella ricerca della nostra storia.

Il desiderio che ci ha spinti a sistemare le carte dell'Aurora nella ricorrenza del 75° anniversario della sua costituzione, utilizzando i preziosi documenti conservati dai cari Fratelli passati all'Oriente Eterno, si è realizzato grazie a chi ne ha raccolto la testimonianza e li ha trasmessi alla nostra attenzione.

Siamo riusciti a realizzare questa “incompleta opera”, che necessiterà ancora di ulteriori approfondimenti e ricerche, grazie alla lungimiranza di questi “meravigliosi Fratelli” che come tedorfi, si sono trasmessi nel tempo la fiaccola della storia della nostra Officina.

Non smetteremo mai di ringraziarVi.

I Fratelli dell'Aurora

Prefazione

*Il Presidente del Collegio Circoscrizionale
dei Maestri Venerabili della Campania-Lucania*

Il Volume, dal titolo “I nostri passi nella storia”, del quale sono onorato di redigere la presentazione, esprime la sintesi del lavoro realizzato negli anni dai fratelli della Rispettabile Loggia “*Aurora 251 all’Oriente di Nocera Inferiore*” e viene proposto per celebrare il settantacinquesimo anno dalla sua fondazione.

In quello che sembra oggi lontano il 9 maggio dell’anno 1946, i “Muratori” della Valle del Sarno si raccolsero sotto il nome di “Aurora”, quasi a volere simboleggiare la loro volontà di aprire un cammino verso la luce del futuro: un futuro che da settantacinque anni non hanno mai smesso di onorare e costruire con impegno e dedizione costante.

Il Volume raccoglie preziose testimonianze di Fratelli passati all’Oriente Eterno e vengono così trasmesse all’attuale generazione di Liberi muratori che, oggi, costituiscono un’ Officina che porta lo stesso nome.

Singularmente la geografia del territorio, un rettangolo perfetto, sembra quasi già esprimere un messaggio del G.·A.·D.·U., cioè quello di raccogliere in un’ Officina non solo una porzione di territorio ma anche menti illuminate che potessero dare lustro e vigore alla Massoneria.

Il territorio della Valle del Sarno è incardinato tra un monte, un vulcano, una catena montuosa e il fiume Sarno, al quale da millenni vengono attribuite proprietà perfino magiche.

La tradizione di questa area, la Valle del Sarno, è stata mantenuta ininterrotta fino dai primi decenni del Novecento, passando attraverso periodi bui e difficili, ma sempre superati con orgoglio e forza, e hanno espresso personalità di grande rilievo che hanno contribuito alla storia ed alla tradizione della Massoneria della Valle del Sarno e non solo.

A partire dalla prima Officina, fondata nel 1946 nella Valle del Sarno, si sono susseguite Officine contraddistinte da nomi diversi fino all'attuale Officina che porta lo stesso nome di quella iniziale "Aurora" le cui colonne si innalzarono nel 1962.

Possiamo dire che un cerchio iniziatosi a tracciare nel 1946 si va a chiudere nel 1962, per poi ripartire nella immutata tradizione Massonica.

Il Consigliere dell'Ordine

Il filo della Tradizione passa attraverso l'opera di trasmissione dei Fratelli. Alcune aree, per riferimenti storici, conformazione territoriale, cultura locale, sono particolarmente fertili all'attecchimento del messaggio esoterico. Dove poi scorre un fiume, è come se l'Uomo avesse un'ulteriore responsabilità: è un richiamo al connubio tra Natura e Uomo, e un *locus* dove la continua presenza lustrale dell'acqua permette la "purificazione". Lì generazioni si sono trasmesse l'importanza dei saperi, tanto da raffigurare i fiumi come anziani ma muscolosi uomini distesi: anziani perché saggi e ricchi di sapienza, muscolosi perché attivi e potenti.

La R. L. Aurora innalza le sue Colonne pochi mesi dopo la fine della Seconda Guerra mondiale a testimonianza che da tempo c'erano Massoni in trepidante attesa di compiere il gradito dovere di "praticare la Virtù" e di "soccorrere il prossimo".

Il mio augurio è che in questa Loggia sia sempre ben presente il nostro primo dovere: quello di *percorrere incessantemente la Via Iniziatica tradizionale per il nostro perfezionamento interiore*.

Quanta saggezza nel definire questo libro una "incompleta opera". Insieme agli irrinunciabili insegnamenti del passato apporterete il vostro contributo per mettere in pratica i nostri insegnamenti, continuerete a portare nella società quei valori e il retto operato che ciascuno di noi impara stando insieme agli altri *Fratelli*.

Testimoniare insieme un percorso antico e celebrare i 75 anni di questa Loggia ci rende parte dell'uroboro e ci carica della responsabilità di trasferire la Tradizione, di permettere a coloro che verranno di vedere ancora l'"Aurora".

Buon compleanno R. L. Aurora!

La massoneria oggi nel mondo: una presenza a servizio dell'uomo



L'origine dei valori ed i rituali massonici si perde nella notte dei tempi, tanto da poter dire con le parole di Lessing, che *“L'essenza della Massoneria non è meno antica della civiltà”*. La massoneria storica ha le sue origini in Inghilterra e in Scozia e si costituisce quando, nell'ambito dei tagliatori di pietre, fanno il loro ingresso uomini che non esercitano tale mestiere; più precisamente quando, accanto a Massoni esperti nella pratica, si affiancano Massoni esperti nella teoria come è scritto anche in un antico rituale francese (Cit. Luigi Troisi, *L'apprendista libero muratore*, BASTOGI Libri, 2017). La storiografia maggioritaria concorda nel ritenere che la Massoneria Moderna sia nata a Londra il giorno di San Giovanni Battista dell'anno 1717, allorché quattro logge di Liberi Muratori diedero vita alla Gran Loggia d'Inghilterra.

La contaminazione tra le origini concretamente muratorie ed operative dell'Istituzione ed il suo sviluppo speculativo ha consentito, da una parte, di attribuire agli strumenti ed ai rituali delle origini, valore preminentemente simbolico e, dall'altra, di fondare su tale simbologia, ferma nei principi ma sempre suscettibile di evoluzione nella pratica, le proprie basi ideali.

Da tale legame fra operatività e speculazione, fra tradizione e rinnovamento, fra spiritualità e razionalismo, ne deriva, sin dalle origini, un'Istituzione impegnata a promuovere finalità umanitarie che presto verranno racchiuse nel tritico *libertà, uguaglianza e fratellanza*, alla base della rivoluzione americana prima (1776) e francese poi (1789), veri capisaldi della modernità.

Tali principi, porteranno la Massoneria a promuovere la libertà individuale contro ogni forma di autoritarismo religioso o politico e, fedele alla propria missione universalistica, non incontrerà limiti o confini nella propria azione, sostenendo, anche solo idealmente, le grandi rivoluzioni del diciottesimo e del diciannovesimo secolo, sino ai giorni nostri.

Il proprio messaggio universalistico, la capacità di abbracciare

l'umanità al di là delle divisioni politiche, religiose e sociali, consentirà nei secoli alla Massoneria di diffondersi in tutto il Mondo, rappresentando un baluardo di libertà, uguaglianza e fratellanza in ogni contesto dove questi valori siano messi in discussione.

Difatti, l'universo massonico è globale, e questo ha determinato un'omogeneità sostanziale nei propri riti d'iniziazione o di crescita, a prescindere dalla latitudine o dalla cultura del popolo (Cit. Marco Tupponi, *La massoneria sulle strade del Mondo*, in Nuovo Hiram n.3/2019).

Nei secoli, con lo sviluppo degli Stati liberali basati sullo stato di diritto e sulla separazione dei poteri, l'opera massonica conosce sempre più frequentemente una dimensione filantropica, contribuendo, laddove la libertà individuale non è messa in discussione, alla promozione del progresso sociale e della coscienza individuale.

In particolare, ciò accade nei paesi che fra primi hanno visto il diffondersi della Massoneria, quali l'Inghilterra, gli USA e la Francia e, più in generale, in quello che generalmente identifichiamo con il termine "Occidente", laddove l'opera massonica è il larga parte considerata al servizio del progresso della società e dello sviluppo dell'uomo.

Sebbene abbia origini e tradizioni precedenti, la nascita della Massoneria in Italia viene fissata nell'8 ottobre 1859 a Torino, dove sette Fratelli costituirono la Loggia Ausonia, primo nucleo riconosciuto di quello che poi sarà il Grande Oriente d'Italia.

Anche in Italia l'opera massonica delle origini concentrò i propri sforzi nella costruzione dell'identità nazionale, coronata con l'Unità d'Italia, nel riconoscimento delle libertà individuali e nella promozione dell'uguaglianza e del progresso.

I massoni italiani, infatti, contribuirono in modo decisivo alla *spedizione dei mille*, alla formazione di uno Stato laico, all'istituzione dell'istruzione pubblica, alla resistenza contro il regime fascista nella quale numerosi Fratelli persero la vita, al suffra-

gio universale, alla proclamazione della Repubblica e alla stesura della Costituzione in cui trovarono coronamento i principali valori massonici.

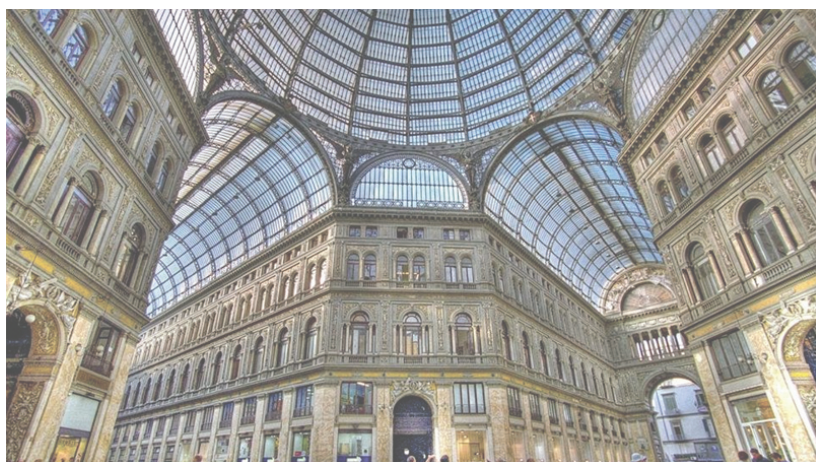
Nonostante ciò, i rapporti con la Chiesa, che vedeva a rischio il proprio potere temporale al quale fu costretta a rinunciare con l'Unità d'Italia, non furono mai distesi, come dimostrano, fra le altre, la bolla Papale di Benedetto XIV "*Providas Romanorum Pontificum*", emanata il 28 maggio 1751 e l'enciclica di Papa Leone XIII "*Humanum Genus*", del 20 aprile 1884.

Questa avversione della Chiesa Cattolica nei confronti della Massoneria, unita ad una scarsa conoscenza delle finalità dei liberi muratori ed a qualche innegabile errore commesso non dall'Istituzione massonica in quanto tale, ma da qualche suo indegno affiliato, hanno contribuito a creare nell'opinione pubblica italiana una diffidenza verso la massoneria, difficilmente riscontrabile in altre nazioni democratiche.

In fondo, la diffidenza ed i pregiudizi hanno sempre accompagnato il percorso delle minoranze e, specialmente in Italia, dei Massoni che però, forti della propria nobile tradizione, dei riti e dei simboli che si tramandano da secoli, continuano incessantemente a lavorare al bene ed al progresso dell'umanità, a partire dallo Stato cui appartengono, il cui rispetto delle leggi è prerogativa stessa dell'iniziazione Massonica.

La massoneria nel collegio napoletano dal 1943 al 2005

*Pagine tratte dal libro:
“La massoneria nel salernitano” del F.º.R.º. A.º.R.º.*



LA MASSONERIA NEL SALERNITANO

1 La Ricostruzione

A Salerno la Massoneria, che tra settembre ed ottobre del 1924 aveva subito invasioni e distruzioni dalle squadre di azione fasciste, fu riattivata grazie all'opera del fratello Ermanno Solimene, delegato alla riorganizzazione della Massoneria per i primi tre gradi nel Mezzogiorno che, in qualità di Rappresentante per il Governo dell'Ordine in Campania, per il Salernitano si avvalese di **Mario Nicoletti**, fratello di 33° appartenuto alla R.:L.: I Figli di Garibaldi (203) e dirigente delle Poste e Telegrafi a Salerno.

La prima Loggia ad attivarsi fu la R.:L.: **Carlo Pisacane** (246) di Salerno che già a dicembre 1943 aveva iniziato le prime tornate di Loggia sotto il maglietto di Vincenzo Avagliano; poco dopo divenne operativa anche la R.:L.: **Giovanni Amendola** (247) di Salerno sotto il maglietto di Antonino Peluso. In quel periodo erano particolarmente attive nel salernitano due logge di piazza del Gesù :

- La R.:L.: **Italia Risorta** di Salerno con oltre 100 fratelli nel piedilista
- La R.:L.: **Nuova Lux** di Agropoli che contava oltre 30 fratelli attivi.

Il fratello Nicoletti, eletto nel 1945 Consigliere dell'Ordine, ebbe dal fratello Solimene la delega al controllo ed alla ricostruzione delle Logge nel salernitano e come prima opera fece acquisire al G.:O.:I.: di Palazzo Giustiniani le due logge di piazza del Gesù (l'Italia Risorta fu acquisita anche con il Tempio di Via Diaz, che era di proprietà del fratello Defilippo).

Compiuta questa prima opera, non senza difficoltà a seguito di malumori per alcuni alti gradi non riconosciuti unitamente alla debole catena di fratellanza tra i vecchi fratelli e quelli recentemente acquisiti, Mario Nicoletti si dedicò interamente alla ricostruzione delle Logge in provincia.

In questo sforzo ebbe la costante collaborazione del fratello Antonino Peluso, M.:V.: della R.:L.: Giovanni Amendola e tenente colonnello della Guardia di Finanza che per ragioni del suo ufficio era spesso in

visita ispettiva nel vasto territorio della provincia di Salerno che comprendeva ben 157 Comuni.

In uno di questi loro viaggi sul territorio, fatto anche con il fr.: Mangoni M.: V.: della Nuova Lux, apprendono che ad Auletta era stata costituita una Loggia da tale Giovanni Pucciarelli, iniziato negli Stati Uniti, che, proclamatosi Gran Maestro di non si sa quale Famiglia, si faceva inviare aiuti economici dai fratelli americani. Il fratello Nicoletti, dopo ripetuti sopralluoghi e contatti, riteneva che si dovesse e potesse puntare ad una capillare ramificazione massonica nel territorio, stante anche l'assoluta mancanza di altre Famiglie regolarmente ricostituitesi. Per cui si propose come obiettivo di costituire Logge o Triangoli in comuni che potessero abbracciarne altri vicini, quali :

- Cava de' Tirreni
- Vallo della Lucania
- Mercato San Severino
- Torchiara e Rutino
- Eboli
- Sapri
- Amalfi
- Polla
- Battipaglia
- Roccapiemonte;

con l'ausilio delle Logge che già avevano ripreso a funzionare quali :

- Carlo Pisacane (246) di Salerno
- Giovanni Amendola (247) di Salerno
- Italia Risorta di Salerno
- Nuova Lux (253) di Agropoli
- Italia Redenta (249) di Sarno
- Aurora (251) di Nocera Inferiore
- Avanti di Scafati
- Porta Pia (252) di Sala Consilina.

Per la costituzione di queste nuove Logge o Triangoli, intendeva avvalersi in parte di fratelli già attivi nelle Logge risvegliate e residenti nei citati comuni privi di Logge ed in parte di fratelli assonnati residenti negli stessi comuni e dei quali ne furono contattati ben 146.

Nonostante il grande impegno riuscì solo a far alzare le Colonne della R.:L.: Pensiero ed Azione (255) di Cava dei Tirreni, sebbene avesse organizzato nei dettagli il suo proposito in quanto aveva previsto :

- a) Vallo della Lucania : da affidare al fr.: Giovanni Fiorillo o Torbio Mogrovejo con un gruppo già individuato di fratelli da risvegliare, che con le 20 domande di profani già raccolte, ben avrebbero potuto consentire la riattivazione della R.:L.: **I Figli di Velia** che vi esisteva;
- b) Mercato San Severino : da affidare al fr.: De Falco 32° già membro della R.:L.: **Costanti e Tenaci** che vi esisteva nel periodo prefascista, insieme al fr.: Palmieri della stessa Loggia ed unitamente ad altri 10 fratelli in parte da risvegliare ed in parte da affiliare dalle Logge salernitane;
- c) Torchiera e Rutino : la Loggia, il cui titolo distintivo proposto non risulta agli atti, fu costituita a Torchiera con 9 fratelli di questi due comuni affiliati dalla Nuova Lux di Agropoli ma non ricevette mai il benessere del G.:O.:I.:.
- d) Roccapiemonte : in questo comune risiedeva il fr.: Pascarella, medico ed ex M.:V.: della Loggia di Mercato San Severino della quale custodiva gli archivi, con il quale però non si riuscì ad individuare un gruppo per costituirvi una Loggia;
- e) Amalfi : il proposito di farvi risorgere la R.:L.: **Masaniello** non sortì alcun effetto perché non si rintracciarono fratelli in quella zona;
- f) Polla : fu solo un vano tentativo di far risorgere la R.:L.: **La Lucania**;
- g) Sapri e Battipaglia : le nuove Logge sembravano in via di formazione ma per motivi non noti non si pervenne neppure alle loro Assemblee costitutive;
- h) Eboli : in questo comune si era formata una Loggia, originariamente facente capo al gruppo De Cantellis, che aveva in animo di aderire a Piazza del Gesù e che sospese tale adesione dopo il contatto con il fratello Nicoletti. Essa era costituita da: Bonifanti Domenico, M.:V.: 30° di PdG e di pessima reputazione profana; Stingone, 9° locale capitano dei Carabinieri; un tenente dei Carabinieri; Lorè, capitano dei carabinieri a riposo; Romano, funzionario delle imposte; due avvocati di 3°; 35 fratelli di primo grado neolaureati o laureandi che sembravano buoni elementi. Poiché il nucleo portante della Loggia era costituito da elementi di dubbia reputazione e fede, coinvolti per altro

nei nuclei d'azione monarchici, si ritenne che fosse opportuno prima far sorgere una Loggia regolare con fratelli giustiniani da risvegliare o da affiliare dalla R.:L.:Carlo Pisacane e poi procedere all'assorbimento della Loggia irregolare con l'eliminazione degli elementi indesiderabili. Tale proposito, tuttavia, non ebbe pratica attuazione.

Viste le difficoltà di creare nuove Logge il fr.: Nicoletti propose al Gran Maestro la costituzione di una Loggia che abbracciasse tutta la valle del Sele. Propose, per la istituenda Loggia, il titolo distintivo di **Orazio Raimondo**⁸⁹ nella Valle del Sele così composta :

M.: Venerabile	Mario Nicoletti 33°
1° Sorvegliante	Vincenzo Avagliano 31°
2° Sorvegliante	Guglielmo Pepe 30°
Oratore	Antonio Peluso 4°
Tesoriere	Enrico Cao Pes 30°
Arch. Revisore	Ostilio Porto 4°

Lo scopo della costituzione di questa nuova Loggia voleva essere quello di far risvegliare i fratelli assonnati della provincia di Salerno, facendo contemporaneamente opera di proselitismo per smistare questi fratelli nelle nuove Logge da far sorgere in zone nevralgiche, capaci di abbracciare più comuni in modo da non creare disagi ai fratelli per la frequenza. Anche questa Loggia non ebbe il benessere del G.:O.:I.: , forse anche perché si opposero le stesse Logge di Salerno, probabilmente per gelosia e anche perché non prosperavano come sperato: infatti l'Italia Risorta di Salerno fu demolita dal G.:M.: con decreto n° 72 del 28.2.1947 e la Nuova Lux di Agropoli fu sciolta poco dopo. Comunque, grazie al risveglio delle Logge *Carlo Pisacane* e *Giovanni Amendola*, cui era seguito, poco dopo, la fondazione della R.:L.: *Garibaldi*, il 27 marzo 1947 fu inaugurato l'ampio Tempio della Casa Massonica salernitana in via Tasso, costruito col sacrificio dei fratelli che lo adornarono di pregevoli decorazioni. Il discorso di inaugurazione fu tenuto dal M.:V.: della Loggia Pisacane. Attualmente le Logge salernitane si riuniscono nel bellissimo tempio di cui si riporta di seguito la foto.

⁸⁹ O. Raimondo, celebre penalista di San Remo, deputato socialista, nipote di Giuseppe Bianchieri Presidente della Camera dei Deputati, fu il primo socialista eletto sindaco di San Remo. Morì nel 1920 quando era preconizzato Ministro e forse Presidente del Consiglio. Con un suo lascito fu istituita la Stazione sperimentale per la floricoltura di San Remo. Massone di indomita fede, appartenne alla Loggia di San Remo.



2 Le Logge del dopoguerra

Nel dopoguerra, nel salernitano, sono state riattivate o fondate le seguenti Logge :

1. **Abramo Lincoln** (1007) di Battipaglia fondata nel 1982 e demolita il 24.3.98.
2. **Aurora** (251) di Nocera Inferiore riattivata il 25.5.62, attiva.
3. **Avanti** di Scafati fondata nel 1923, rialzata nel 1945 e fusa il 13.12.1948 con I Figli del Vesuvio (237) di Torre Annunziata.
4. **Carlo Pisacane** (246) di Salerno fondata nel 1874, di ispirazione risorgimentale e molto attiva nel 1898. Rialza le colonne nel 1945 e viene sciolta l'11.1.51.
5. **Giovanni Amendola** (247) di Salerno costituita il 10.2.47 e successivamente sciolta.
6. **Giovanni Bovio** di Salerno della quale si sa solo che nel 1947 aveva Pasquale Del Torto come Consigliere dell'Ordine Ispettore di Loggia

7. **Giovanni da Procida** (375) di Salerno fondata nel 1908, risorta nel 1914, rialzata nel 1947 e sciolta nel 1970; a Salerno sempre nel 1908 fu fondata con lo stesso titolo una loggia all'obbedienza di P.del Gesù.
8. **Giovanni da Procida** (720) di Salerno costituita il 13.10.70 e demolita il 18.3.78.
9. **Giuseppe Garibaldi** (361) di Salerno costituita il 10.3.47, con la quasi totalità dei fratelli della demolita Loggia Italia Risorta, e sciolta il 24.10.50
10. **Giuseppe Mazzini** (465) di Salerno fondata il 18.5.51 e demolita il 27.12.67
11. **Giuseppe Mazzini** (672) di Salerno costituita il 5.2.68 e tuttora attiva
12. **Italia Redenta** (249) di Sarno fondata nel 1923, riattivata nel 1946 e demolita il 4.2.54
13. **Italia Risorta** di Salerno Regularizzata il 4.7.46 e demolita il 28.2.47, ma di fatto si trasformò nella R.:L.: G. Garibaldi (361)
14. **Mentana** (719) di Salerno fondata il 13.10.70 e tuttora attiva
15. **Nuova Lux** (253) di Agropoli Regularizzata nel 1947 e sciolta presumibilmente agli inizi del 1948
16. **Pensiero ed Azione** (255) di Cava dei Tirreni fondata nel 1922, ricostruita il 27.11.46 e demolita il 25.6.54
17. **Porta Pia** (252) di Sala Consilina, fondata nel 1893, ricostruita nel 1946 e demolita negli anni '50.
18. **Rosa di Elea** (790) di Salerno regularizzata nel 1972 e demolita nel 1992.
19. **XX Settembre** (564) di Acerno. Regularizzata il 10.4.57, demolita il 27.12.67

3 Le Logge fino al 1925

La massoneria nel salernitano è stata molto attiva anche prima dell'avvento del fascismo, anche perché in molti piccoli paesi vi sono stati liberi pensatori e notabili che riuscirono a formare gruppi culturali che furono linfa vitale per la massoneria salernitana in generale e cilentana in particolare. Non è un caso che all'Anticoncilio di Napoli nel 1869 parteciparono quattro liberi pensatori salernitani: Alfonso Origlia,

avvocato e deputato; Egildo Romanelli, autore di un applaudito intervento; Federico La Monica e Raffaele Clarizia.

1. **Carlo Pisacane** di Sapri fondata nel 1893.
2. **Costanti e Tenaci** di Mercato San Severino fondata nel 1905 ed attiva fino allo scioglimento.
3. **Filadelfia sul Tanagro** di Sala Consilina, di R.:S.:A.:A.: fondata nel 1813 che ha avuto come con 1° M.:V.: Giordano.
4. **Fraternità Lucana** di Pisciotta, di Rito Riformato fondata nel 1812.
5. **Giuseppe Garibaldi** di Castelnuovo di Conza fondata nel 1887.
6. **Giuseppe Mazzini** di Sala Consilina fondata nel 1913.
7. **I Figli della Forza d'Animo**⁹⁰ di Salerno, di Rito Riformato fondata nel 1811 (nel 1813 M.: V.: Fabrizio Dentice).
8. **I Figli di Montalbino** di Nocera Inferiore, fondata nel 1811 (1813 M.:V.: Carmine Grimaldi).
9. **I Figli di Montalbino Risorti** di Nocera Inferiore fondata 1875 e risvegliata dalla Losanna nel 1890.
10. **I Figli di Velia** di Vallo della Lucania, di Rito Riformato fondata nel 1812.
11. **I Forti Lucani** di Padula fondata nel 1886 dal generale Bracco. A questa Loggia appartennero anche l'archeologo Angelo Rotunno (Padula 1858-1938) e l'onorevole Giovanni Camera (Padula 1862-Roma 1929), deputato della 19^a legislatura, e dalla 21^a alla 26^a sottosegretario alle finanze nei governi Giolitti e Fortis. La loggia nel 1908 passò a Piazza del Gesù.
12. **Irno** di Salerno fondata nel 1891 circa.
13. **La Lucania** di Polla fondata nel 1865 circa.
14. **Lucana** di Salerno, di Rito Riformato fondata nel 1812 (nel 1813 M V Nicola Lucente).
15. **Masaniello** di Amalfi fondata nel 1923 circa ed attiva fino allo scioglimento.
16. **Novella Acacia** di Campagna fondata nel 1913 circa.
17. **Nuova Italia** di Salerno fondata nel 1923 circa.
18. **Nuova Luce** di Nocera Inferiore fondata nel 1923 ed attiva fino allo scioglimento.
19. **Pitagora** di Salerno fondata nel 1864 circa.
20. **Spartani** di Camerota, di Rito Riformato fondata nel 1812.

⁹⁰ Nell'elenco delle Logge storiche, il GOI la denomina come I Figli della Forza ed Unione, ritengo meno plausibile questo titolo, ma ne riferisco per correttezza.

Inoltre esistevano **Triangoli** a: Vallo della Lucania (nel 1911), Sarno (nel 1911), Eboli (nel 1911), Cava dei Tirreni (nel 1911). Negli archivi del Collegio non esistono altre notizie oltre queste riportate, anche perché non sono mai stati acquisiti agli atti del Collegio Napoletano i documenti delle logge che venivano demolite ed allo stato ignoro se è possibile una ricerca più accurata nella casa massonica salernitana.

4 Le vendite carbonare

La Carboneria nel salernitano è stata molto presente soprattutto nel Cilento, dove era capillarmente diffusa la setta dei Filadelfi capitanata dal canonico De Luca con affiliati soprattutto a Rutino, presente con le famiglie Verdoliva, Magnoni e Lombardi in quasi tutti i moti risorgimentali. Nel Cilento, però, lo spirito carbonaro si confuse con il desiderio di riscatto dalla dominazione francese unitamente al desiderio di giustizia sociale. Il fenomeno del brigantaggio assunse connotazioni anomale: esso venne addirittura agevolato dal Re. I fedelissimi dei Borboni promuovevano essi stessi le sette segrete, favorendo la nascita dei Calderari in contrapposizione alla Carboneria. La partecipazione del Cilento ai moti del 1820-21 fu massiccia e vide molti Comuni in prima linea, tra i quali Mercato Cilento (anche prima dell'insurrezione del 2 luglio di Morelli e Silvati), Castellabate, Celso, Perdifumo, Giungano, Moio della Civitella, Palinuro. Altro territorio con forte presenza carbonara fu il sarnese. Nella città di Sarno si era sviluppata una diffusa cultura laica, che già aveva portato a parteggiare per gli ideali della Repubblica Partenopea del 1799, che si risvegliò con moti del 1820, favorendo la nascita di Vendite carbonare, oltre che a Sarno (ove era Gran Maestro Giovanni Abignente), a San Marzano e Poggiomarino, ove era largamente diffusa la setta dei Filadelfi. Anche a Fisciano vi era una vendita, il cui titolo non ho reperito, ma è certo che ne fu Gran Maestro Pietro Sessa e forse per l'intero periodo 1812-1820. Lo spirito carbonaro di queste terre si mantenne vivo fino ai moti del 1849, cui molti parteciparono con accresciuto spirito battagliero.

Contributi dei FF..RR.. dell'Aurora



I “Muratori” dell’Aurora, nella valle del Sarno, fra il *mito* e la *storia*

Possiamo partire dall’orografia del territorio, che il “disegno del G.·A.·D.·U. ha voluto essere un rettangolo perfetto.

Ad Oriente, il trono posto sul Monte Bosco Borbone, ad occidente il mare, presidiato dallo scoglio di Rovigliano, a meridione il Vesuvio, a settentrione la catena dei Monti Lattari (monte Albino), in mezzo il fiume Sarno, con le sue acque solfuree e ferrose detto il “dragone” la cui sorgente maggiore porta il nome di Foce (faucē – bocca). Dunque un fiume Dragone, pane-acque magiche, che trae origine dalla propria bocca: praticamente l’Ouroboro.

In questo territorio strategico di passaggio, transitarono Gerone I, tiranno di Siracusa, Re Miceno (circa 470 anni a.C.), Annibale ed il suo esercito, templari e Crociati per raggiungere la terra Santa; è qui che ordirono la loro congiura “i baroni”.

Un territorio tanto ambito, quanto asservito e martoriato. A questo punto trovo il coraggio di rubare l’arte a colui che fu il mio maestro esperto terribile il pittore F.·G.·; infatti vi narrerò un passo di una sua leggenda.

Questa narra la storia di uomini forti, che nacquero nel buio delle grotte del Monte Albino. Questi figli dell’Aurora seguirono il sole nel suo cammino, scesero a valle ed attraversarono il fiume, che era a mezzogiorno, costruirono palafitte e, dal vento del pomeriggio (maestro), furono spinti verso il Vesuvio, dove il sole li lasciò tramontando. Entrarono nel cratere, stremati per la salita fatta e fu lì che conobbero la potenza del fuoco. Impararono come la pietra poteva esser fusa e da questa ricavarne strumenti di ferro, che conservavano tutta la forza del fuoco. Uscirono rigenerati da quel crogiuolo di energie e, col chiarore della luce, ridiscesero a valle portando ai loro fratelli il ferro ed il fuoco sottratti al vulcano.

Lavorarono tutti insieme, forgiando altri arnesi di ferro e, stanchi, li lasciarono a mezzanotte piena, contenti e soddisfatti di possedere, finalmente, gli strumenti che avrebbero consentito loro di edificare la città dell’uomo.

Nel 1799, installata e diretta da C.. A., lavorava una loggia massonica dal titolo "I figli di Montalbino" (fondata nel 1811-1813). La tradizione iniziatica, in questa Valle, è stata mantenuta senza soluzione di continuità dalla R..L.. I Figli di Montalbino, fino al primo decennio del 1900; seguì poi l'esperienza della R..L.. Nuova Luce (fondata nel 1923 ed attiva fino allo scioglimento) che si inabissò durante la dittatura fino a riveder le stelle sotto il titolo distintivo di R..L.. Aurora n° 251 all'Oriente di Nocera Inferiore, nella Valle del Sarno dal 9 maggio 1946 (l'attuale loggia ha innalzato le colonne il 25 maggio 1962). Precedentemente però vi era già stato un periodo di attività della loggia, in quanto essa doveva sicuramente risultare riattivata prima del giugno 1947, quando come loggia attiva le venne attribuito il numero distintivo 251. Agli atti del Collegio tuttavia, non vi sono dati dell'inizio delle tornate nell'immediato dopoguerra, né vi è la data della loro cessazione.

Ora siamo qui e, fortunatamente, non tocca a noi dover fare un paragone con chi ci ha preceduto, ma siamo qui con il testimone ben saldo nelle mani del nostro M..V.. e con l'esigenza forte di essere presenti sul nostro territorio.

La massoneria nell'Agro nocerino-sarnese

In Massoneria ogni loggia è caratterizzata da un "Oriente" e da una "Valle".

In questa valle del Sarno nel secondo dopoguerra, innalzò le sue colonne la *Loggia Aurora* di Rito Scozzese Antico e Accettato all'Oriente di Nocera Inferiore.

Erano tempi convulsi le rovine del conflitto mondiale testimoniavano una tragedia appena conclusasi, che avrebbe richiesto anni per scomparire dalla memoria dei testimoni.

Il ventennio di oscurantismo, legato al fascismo, con la sua inarrestabile spirale di violenta persecuzione nei confronti dei massoni, costrinse l'allora Gran Maestro Domizio Torrigiani, nel mese di novembre del 1925, a sciogliere tutte le logge con la sospensione di ogni attività rituale.

Con la fine del conflitto, grazie all'aiuto delle truppe dell'esercito americano, dopo convulsi, intensi carteggi e riunioni, si giunse alla stesura e pubblicazione di un manifesto a diffusione nazionale, nel mese di gennaio del 1944, che annunciava la ricostruzione dell'Ordine Massonico.

Il 1945 segnò l'anno della liberazione dal fascismo, la fine della Seconda Guerra Mondiale e un nuovo inizio per il Grande Oriente d'Italia con l'elezione di Guido Laj a primo Gran Maestro dopo la dittatura fascista.

Nel lustro 1945/1950 si evidenziò nel Mezzogiorno d'Italia una forte crescita di adesioni alla Massoneria con il conseguente risultato che molte Officine rialzarono le colonne e tante nuove vennero costituite.

E' in questo contesto di intenso spirito di rinascita, che prende corpo la decisione di fondare un' Officina all'Oriente di Nocera Inferiore e nella Valle del Sarno tanto che nel mese di aprile 1946 apparve su questa valle la luce dell'Aurora.

Inizia così la storia della nostra Officina.

La descrizione topografica del territorio sarebbe oltremodo semplice: basterebbe seguire l'orografia del fiume Sarno e il bacino dei comuni da esso attraversato, coincidenti con il cosiddetto Agro nocerino-sarnese, territorio a metà strada tra Napoli e Salerno con un comprensorio di 16 comuni della provincia di Salerno.

Ci piace, con un pizzico di non celata nostalgia, riproporre la descrizione che ne fece, in una sua mirabile Tavola, un compianto fr. dell'Aurora, purtroppo passato all'Oriente Eterno: *“in questo perfetto ed esoterico rettangolo con i suoi vertici immaginari a Oriente sul Monte Bosco Borbone, tra i comuni di Sarno e Siano; a occidente il mare con lo scoglio di Rovigliano, un'isola minore del golfo di Napoli, nei pressi della foce del fiume Sarno; a settentrione la meraviglia selvaggia della catena dei Monti Lattari con accessi e grotte mitologiche del Monte Albino dove trovarono sicuro rifugio i figli dell'Aurora; a meridione il Vesuvio sentinella severa e minacciosa”*.

E' in questa valle, fatta di terra fertile ed irrequieta, di storia e sofferenza, crocevia di rovine e rinascita che cercheremo di collocare e raccontare idee e avvenimenti di uomini che, imbevuti di spirito di fratellanza, lasciarono una traccia indelebile del loro passaggio.

Bolla di fondazione



GRANDE ORIENTE D'ITALIA

GRAN LOGGIA NAZIONALE

(PALAZZO GIUSTINIANI)

DECRETO N.8

Noi Gran Maestro dell'Ordine Massonico in Italia e Colonie Italiane, considerata la opportunità di far sorgere, nell'interesse dell'Ordine e dei suoi alti ideali al servizio della Patria e per la causa della Umanità, una nuova Loggia Massonica all'Or. di Nocera Inferiore, nella Valle del Sarno; visti gli art.li 254 e seguenti degli Statuti Generali dell'Ordine e l'art.30 delle vigenti Costituzioni Generali;

esaminati gli atti preliminari ed accertatane la regolarità, essendo stati predisposti e compiuti in conformità di quanto prescritto dagli art.li 254 e seguenti, nonchè dagli art.li 280 e seguenti dei citati Statuti Generali;

sentita la Giunta del Governo dell'Ordine,

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO

Art.1°) - E' regolarmente costituita nella Valle del Sarno all'Or. di Nocera Inferiore una nuova Loggia Massonica di Rito Scozzese Ant. ed Acc., all'obbedienza del Grande Oriente d'Italia, sedente in Roma, Palazzo Giustiniani.

Art.2°) - Tale nuova officina si frgerà del titolo distintivo di Loggia "Aurora".

Art.3°) - Ai sette FFr. firmatari degli atti costitutivi è riconosciuta la qualità di Fondatori della R. L. "Aurora" all'Or. di Nocera Inferiore

Dato da Palazzo Giustiniani all'Or. di Roma, nella Valle del Tevere, il giorno 9 del mese III dell'anno di V. L. 900946 e dell'E. V. il 9 maggio 1946.

IL GRAN SEGRETARIO

D. E. 322



IL GRAN MAESTRO

Guido Longi 331

I giorni e la storia



(interno del tempio nocerino della Loggia Aurora)

Così inizia un programma televisivo su Rai-Storia, quando, come nei vecchi almanacchi, si ricordavano i trascorsi avvenimenti nella data corrente del giorno.

Per noi nocerini il 9 maggio, oltre alla festività del Santo Patrono (il vescovo san Prisco), è la data della nascita della nostra officina Aurora 251 all'Oriente di Nocera Inferiore nella valle del Sarno, come da decreto numero 8 del 9 maggio 1946.

In questo stesso giorno:

1. Il Re Vittorio Emanuele III abdica in favore del figlio Umberto e va in esilio. Umberto venne poi chiamato "il Re di maggio).

2. Nel 1950, appena pochi anni dopo la fine della guerra, Robert Schumann presenta la dichiarazione che porterà alla CECA, prima cellula della futura unione europea. A partire dal 1985, il 9 maggio, si celebra la "Giornata Europea".

3. Nel 1945 praticamente si chiude la Seconda Guerra Mondiale.

4. Facendo una ricerca su internet si trovano tante altre informazioni sulla "nostra data". Molti Paesi ancora oggi festeggiano il 9 maggio come il "giorno della Vittoria".

Passiamo ora a leggere qualche riga del decreto di fondazione della nostra Officina.

Titolo: *Noi, Gran Maestro dell'Ordine Massonico in Italia e Colonie*

Eravamo ancora nel Regno d'Italia, addirittura con due Re, Vittorio Emanuele III dimissionario, e Umberto II nominato Luogotenente.

Il 2 giugno il referendum decretò la fine della Monarchia. La nostra Officina è più vecchia della nostra amata Repubblica Italiana.

Costituzione: *E' regolarmente costituita una nuova Loggia Massonica di rito Scozzese Ant. e Acc. [...], all'obbedienza del Grande Oriente d'Italia.*

Si fa riferimento al Rito Scozzese e la cosa mi riempie di orgoglio

essendo io (lo scrivente) un vecchio scozzese che ha raggiunto il massimo consentito per la mia età (33° M.·On.· *ad vitam*).

Le firme: Il Gran Maestro si firma col grado 33°, il segretario Zonta si firma con il grado di 32°.

Il Gran Maestro è Guido Laj (Messina 1880 – Roma 1948) iniziato a 26 anni nella R.·L.· Cola di Rienzo all'Oriente di Roma; divenuto M.·V.· nel 1916 ad appena 36 anni.

Tra il 1920 e il 1922 fu assessore ai servizi tecnologici del Comune di Roma, ma con l'avvento del regime fascista, che egli con i suoi scritti contestava, dovette rientrare nei ranghi di funzionario del Ministero dell'Istruzione, divenendo poi Consigliere di Stato. Volontario nella Prima Guerra Mondiale, fu anche decorato al valor militare.

Lavorò anche come giornalista in collaborazione con il gruppo di Giovanni Amendola sulla rivista "Il Mondo" e aderì all'Unione Nazionale, sempre diretta da Giovanni Amendola.



Fu protosindaco di Roma dal 1944 al 1946 appena dopo la liberazione della Città; tra i più pronti a riaprire i Templi Massonici appena terminata la Guerra e fece parte del Comitato di Maestranza che governò la nostra istituzione nei primi anni (1943-1945) insieme a Umberto Cipollone e Gaetano Varcasia,



La nuova loggia Aurora

Un gruppo di FF. RR. che operava comunque nella nostra zona, era sempre attento alla possibilità di innalzare le colonne di una nuova officina dopo il ventennio, sulla scia dell'antichissima officina "I Figli di Montalbino".

Questa antica officina ebbe anche una Camera Capitolare Rosa-Croce con il nome distintivo di "Camera Flavio Gioia".

Dopo la Seconda Guerra Mondiale i FF. RR. frequentavano sempre il tempio di Salerno, cosa che hanno fatto fino al 2017 quando l'Aurora si è dotata di un proprio tempio a Nocera Inferiore.

In provincia di Salerno siamo la più antica officina del territorio!

Legami storici

Il G. O. I. segnala una R. L. I Figli di Montalbino del 1811 presso il G. Or. di Napoli, mentre un nostro illustre Fr. fa risalire la nostra origine ai tempi della Repubblica Partenopea del 1799.

Fino al 1926 ci fu una grande presenza massonica nell'Agro nocerino-sarnese con ben tre officine: I Figli di Montalbino, la Nuova Luce e l'Italia Redenta.

L'aumento dei FF. RR., provenienti soprattutto dall'area sarnese, fu tale da consentire, il 31 gennaio 2008, l'innalzamento delle colonne di una nuova officina, che prese il nome di Circolo Democratico n° 1309.

Il cammino della nostra officina si presenta oggi molto più roseo quanto a presenze e numero di affiliati.

Soprattutto in considerazione dell'età anagrafica, vedo con pia-

cere tanti giovani che sentono molto più lo spirito di libertà e di ricerca che tutti noi dovremmo avere sempre, sia nei nostri templi che nella vita profana.

Come spesso succede in tutte le Officine, ci sono stati anche dei trasferimenti in entrata e in uscita ad oltre officine, salernitane, napoletane e anche in e da altre regioni del territorio nazionale. Chiudo con una semplice osservazione: la Massoneria non ha nulla da nascondere. Per quelli che ci sono e per quelli che verranno, la Massoneria rappresenta la difesa delle Istituzioni e della Libertà.

Indagine sui piè di lista



(interno del tempio nocerino della loggia Aurora)

Più volte mi sono capitati tra le mani i documenti storici, salvati dal lungimirante lavoro di preziosi fratelli, che ci hanno preceduto tra le colonne della nostra officina. Davanti agli elenchi ricavati dagli archivi storici, dei piè di lista originari delle officine attive sul nostro territorio, devo dire di aver avuto un interesse superficiale, scorrendo spesso quegli elenchi solo spinto dalla curiosità di trovarvi nomi a me noti di illustri cittadini della nostra provincia.

Ho messo più volte in disparte quei fogli ritenendoli privi di interesse; poi, lentamente, osservandoli con più attenzione, sono riuscito a leggerli con diverso approccio, percependo che quegli asettici elenchi di nomi e date contenevano uno scrigno di notizie e informazioni che ci avrebbero permesso di ricostruire, da un'immagine del passato, non solo la struttura socio-culturale-economica delle logge massoniche di inizio novecento, quanto l'opportunità per ricomporre uno spaccato di quella società civile che a noi massoni piace definire "profana".

Dall'archivio storico del G.·O.·L.· ci sono pervenuti documenti che attestano la presenza di più logge massoniche sul territorio dell' Agro nocerino-sarnese a partire dall'inizio dello scorso secolo ed anche prima. Nella fattispecie a far data del 1811 con l'impianto della R.· L.· **I Figli di Montabino** ha inizio la storia della Massoneria sul nostro territorio.

E' intorno all'inizio del 1900 che si riscontra la maggiore espansione sul territorio con tre logge attive.

La già citata R.· L.· **I Figli di Montalbino** innalza per la terza volta le sue colonne a partire dal mese di marzo del 1900 all'Oriente di Nocera Inferiore dove resterà attiva per circa quattro anni.

Sul territorio di Sarno è attiva dal 1910 al 1913 l'officina **Italia Redenta**. Il 1920 è l'anno di costituzione della loggia **La Nuova Luce** attiva all'Oriente di Nocera Inferiore fino al 1924/1925.

Risulta, come da documentazione, che l'officina **I Figli di Montalbino** avesse un piè di lista di circa n.46 fratelli e che molte

iniziazioni siano avvenute nell'anno 1903; circa n.22 passaggi al 3 grado negli anni 1900/1901 ci lasciano presupporre che sia stata fondata prima dell'inizio del secolo scorso.

Dall'elenco pervenutoci si evidenzia una composizione molto variegata ed eterogenea dei suoi componenti e su questo abbiamo iniziato a fare alcune considerazioni. Sui quarantasei fratelli che rappresentano il totale ben n.9 fr. risultano essere nati a Pagani; n.8 a Nocera n.4 a Roccapiemonte n.3 a Mercato S. Severino; vi erano un Fratello di Bracigliano uno di Gragnano e uno di Oliveto Citra.

La prima considerazione che si evince è la marcata presenza di fratelli nativi nel territorio dell' Agro nocerino-sarnese o vicini.

I restanti fratelli avevano origini n.2 della provincia napoletana, vi erano n.3 provenienti dalla Calabria e uno dalla Puglia, n.2 Abruzzo e uno da Sicilia, Trentino, Lucania, Piemonte e perfino la Svizzera era rappresentata da un fratello in loggia.

Per completezza di informazione di n. 5 fratelli non ci è documentata la provenienza.

Ci piace sottolineare come, quasi l'intera nazione a poco più di quaranta anni dalla sua unificazione, trovasse, rappresentanza nella loggia all'Oriente di Nocera dove senso di appartenenza e fratellanza massonica costituivano l'energia aggregante tale colonne del tempio.

I comuni di Nocera e Pagani, rappresentarono l'epicentro di riferimento per fratelli appartenenti ad una medio-alta borghesia con radici in amministrazioni pubbliche e statali.

Figuravano a piè di lista ben n.8 dottori in medicina e n.7 tra avvocati, procuratori legali e studenti in giurisprudenza e altrettanti tra professori ed insegnanti n.3 ingegneri, un magistrato, un direttore didattico, un ufficiale di cavalleria, un commerciante, un capo stazione e ben quattro tra funzionari e impiegati pubbli-

ci. Non mancò neppure un ricco proprietario terriero di professione “possidente”.

Analizzando le professioni si evince che il livello medio di istruzione dei fratelli in loggia doveva essere almeno per la maggioranza di secondo grado con una buona presenza di laureati.

Aggregando i dati analizzati non è difficile pervenire alla conclusione che in loggia fosse prevalente e si rispecchiasse la struttura portante della società italiana di inizio secolo, e cioè quella borghesia liberale di eredità post risorgimentale che andava consolidandosi avendo sempre più larga rappresentanza nella classe politica e parlamentare del giovane Regno d'Italia.

Nei comuni dell'Agro nocerino e ancor di più nella valle del Sarno vi era l'humus sociale che giustificava e favoriva la lenta ma costante realizzazione di strutture e istituzioni pubbliche con una marcata presenza di uomini che di tali istituzioni erano la reale e concreta manifestazione.

Istituzioni pubbliche e statali come le ferrovie, la scuola, il servizio di posta e telecomunicazione, la sanità, i dazi e dogane, le forze armate si espandevano sempre più sul territorio creando un riconosciuto e comune senso di appartenenza alla nazione.

Il comprensorio dell'Agro rappresentò uno spaccato emblematico con eccellenze come l'ospedale psichiatrico consorziale Vittorio Emanuele II, fondato nel 1882 per volere del professore Federico Ricco, libero docente di clinica medica presso l'Università di Napoli; la caserma Tofano, nota anche come “Gran Quartiere”, voluta da Carlo III di Borbone, costruita come una vera cittadella militare, le scuole e i licei di Sarno e Nocera, la linea ferroviaria tra le più importanti della nazione, tutto questo ed altro contribuì ad incrementare un indotto commerciale fatto di artigianato e terziario che arricchì l'economia del territorio prevalentemente agricolo e frutticola.

La loggia rappresentò un microcosmo di questa pulsante società,

riunì fratelli così lontani per provenienza geografica che, spinti da necessità lavorative, si trovarono a operare nel nostro territorio. Tra le colonne della loggia all'Oriente di Nocera, questi uomini condivisero progetti e programmi sempre uniti dall'elevato sentimento di Fratellanza, Uguaglianza e Libertà.

**Tracce
di presenze templari
nella valle del Sarno:
Ugo Pagani... le nostre radici**



Dunque, con grande probabilità, il fondatore dei *Cavalieri Templari*, o anche *Poveri Cavalieri di Cristo in terra di Gerusalemme*, fu il nostro conterraneo e meridionale di nascita frate Ugo dei Pagano, originario della città di Nuceria, appresso di Salerno.

E' doveroso e corretto riportare che alcuni storici francesi, interpretando il significato di alcune analogie, attribuiscono la fondazione dell'Ordine ad un nobile della regione della Champagne, Hugues de Payns della città di Troyes.

L'argomento è ancora oggi al centro di ricerche e controverse interpretazioni storiografiche a seconda delle fonti a cui si fa riferimento.

Nuceria de' Pagani terra di Templari

La città Nuceria de' Pagani nel periodo del basso medioevo si sviluppava su di un territorio che per estensione comprendeva quelli che oggi sono identificabili nei comuni di Nocera Superiore, Nocera Inferiore, Pagani, Sant'Egidio del Monte Albino e Corbara.

Il conte Pagano dei Troisi diede vita e stirpe all'omonima famiglia dei conti con l'antico e nobile feudo che si configurava originariamente nella zona del Apudmonte presso Nuceria oggi comune di Roccapiemonte.

A far data dal 1170 circa, come documentato da atti, una parte della famiglia si trasferì a Nuceria, e una seconda presso la zona di Cortimpiano oggi nel comune di Pagani.

Ugo, secondogenito, nacque a Nuceria nel 1070 dal conte Pagano e da Emma signora di Forenza.

Sembra molto probabile che il cristianissimo conte abbia, nella sua età giovanile, frequentato gli amalfitani, fondatori dei

“fratres Ospitalieri” e che, come molti cadetti di famiglie nobiliari, sia accorso in difesa del Santo Sepolcro.

Insieme a suo cugino Alessandro e altri nobili cavalieri di Nuceria si distinse per la difesa dei pellegrini cristiani nelle insidiose strade della Palestina.

Proprio qui a Gerusalemme, nacque in Ugo il desiderio di fondare un nuovo Ordine di monaci con la spada.

Il documento più attendibile sulla vocazione del fondatore dell'Ordine risulta essere la lettera che Ugo di Pagano scrisse, di suo pugno, da Gerusalemme allo zio Leonardo Amarelli, per comunicargli la morte del figlio Alessandro, avvenuta nel mese di dicembre 1103 in una imboscata.

Nel corpo della lettera dopo aver descritto l'incontro con il re Baldovino per la morte del fratello di questi Duca Goffredo, e delle lodi, riconoscimenti e abbracci come fossero quasi figli.....

Ugo conclude: “ho scritto a mio padre a Nuceria, che mi faccia grazia a venire a Rossano per consolare la Vostro Signoria”.

La prima presenza di Ugo dei Pagano, in Palestina durò circa sei anni e tracce del suo ritorno a Nuceria nel 1105 sono riconducibili con un'antica tradizione popolare che identifica in Ugo colui che abbia riportato le ossa del profeta Giona, oggi nella cattedrale di San Prisco, si può ammirare un'altare dedicato proprio al profeta omonimo.

Durante il soggiorno a Nuceria Ugo di sicuro fu assiduo frequentatore di molte strutture religiose allora esistenti su quelle terre.

Il Cenobio Benedettino di San Giovanni in Parco, San Matteo Archiponticulo e la Basilica di Santa Maria Maggiore, con il suo Battistero Paleocristiano, situata al centro di Nuceria Alfaterna l'attuale Nocera Superiore.

Il giovane cavaliere restò affascinato dal bellissimo battistero centrale e dalla sua perfetta forma ottagonale.



Non può essere considerata una fortuita coincidenza se, proprio l'ottagono, sarà uno dei principali simboli dell'Ordine.

Questo poligono di otto lati e altrettanti angoli è un chiaro ed evidente riferimento al numero otto, notoriamente simbolo dell'infinito, due cerchi in orizzontale che simboleggiano la perfezione. Perfezione di Dio come la pianta ottagonale con al centro la vasca circolare, simbolo del Creatore che, per Ugo di Pagano, rappresentava la presenza di Dio tra gli uomini.



Altre testimonianze fanno esplicito riferimento all'Ordine, basti pensare alle Croci raffigurate sulle pareti della Basilica di S. Maria Maggiore che presentano un ulteriore particolare, hanno un punto inciso accanto ad ogni punta della croce come raffigurato nell'originale "croce a patte" simbolo dell'Ordine Templare.



Originale Croix Patée Templaire esposta
in un Museo Francese



Da notare gli 8 punti sulle estremità.
E' certo singolare il fatto che lo stesso tipo
di Croix Patée si trovi incisa su vari lati
del Battistero Ottagonale nella Chiesa
PaleoCristiana situata proprio in Pagani,
Terra originaria di Ugo dei Pagani.

Ugo de' Pagano ha, con molta probabilità, potuto vedere queste Croci nella Basilica di Nuceria decidendo di adottare come simbolo dell'Ordine al suo ritorno a Gerusalemme.

La "stella-fiore" un simbolo templare ereditato dalla cabala ebraica presente all'interno della Torretta medioevale in Pagani. La stella a 12 punte ripresa più volte dalla tradizione templare come simbolo della "Sapienza Misterica".



I SEGRETI DEL TEMPIO

Conquistata la Terrasanta bisognava difenderla.

Nel corso dell'anno 1118 Ugo di Pagano con altri 8 Cavalieri, si era fatto cedere dal re Baldovino I un'ala dell'ex moschea di al-Aqsa, situata sulla spianata del Tempio di Salomone al fine di alloggiarvi i membri di un nuovo Ordine che aveva come scopo fondamentale quello di sgombrare e proteggere la strada che dalla costa conduceva a Gerusalemme.

Era sorto, in tal modo, il primo nucleo di quello che fu detto "Ordine templare".

Gli ordini religioso-militari furono molto apprezzati anche dal successore re Baldovino II che conferì loro terre e decime in denaro creando quello che sarebbe diventato il loro futuro potere politico ed economico nel regno di Gerusalemme.

Ugo di Pagano, che veniva spesso in Europa alla ricerca di volontari per il suo Ordine, ebbe la fortuna di trovare un apologeta di eccezione nella figura in Bernardo di Clairvaux.

Bernardo dovette certo ispirare le regole fondamentali dell'Ordine: i voti di castità, povertà personale e obbedienza assoluta al papa e al Maestro dell'Ordine, la guerra senza quartiere agli infedeli.

Il monaco soldato, il guerriero cristiano, combatte e muore secondo giustizia e le sue armi di ferro puro, sono il simbolo dell'arma vera con cui il cavaliere lotta, la fede.

La guerra templare mira alla pace e alla sicurezza della Cristianità come alla salvezza dell'anima,

I valori cavallereschi entrarono integralmente nell'ambito degli ideali cristiani grazie a questi "milites" con il saio, la spada e la croce sulla spalla sinistra del bianco mantello.



La data della costituzione dell'Ordine è sancita in modo ufficiale dagli atti del concilio di Troyes nell'anno 1128 essendo trascorsi ben nove anni dalla sua fondazione con la nuova Regola "De Laude Nove Militie".

Sono trascorsi più di nove secoli e ricercare documenti, fonti e reperti archeologici che consentano di esprimere un giudizio sicuro e oggettivamente uniforme su Ugo di Pagano dei conti Troisi risulta oltremodo complicato.

Resta, tuttavia inalterato, il fascino di questo cristianissimo cavaliere che insieme ad un gruppo di monaci-soldati fondò l'Ordine dei Templari che da storia è divenuto mito.

CONCLUSIONI

La R.·L.·. Aurora 251 all'Oriente di Nocera Inferiore ha compiuto quest'anno il 75° anniversario della fondazione e con queste pagine, vogliamo darne testimonianza alla storia e agli uomini.

Il nostro augurio è che un così grande bagaglio sia per tutti invito a proseguire sempre più lungo la strada della tradizione e del perfezionamento: il massone, infatti, è un viandante che percorre il suo sentiero, intravede la luce da lontano ed è ansioso di raggiungerla.

Egli non sa se ciò accadrà ma prosegue, tuttavia, il suo cammino con umiltà, tolleranza e con amore fraterno per tutti gli uomini liberi e di buoni costumi.

Il Maestro Venerabile

Indice

<i>Dedica</i>	<i>pag. 3</i>
<i>Prefazione</i>	<i>pag. 5</i>
<i>La massoneria oggi nel mondo: una presenza a servizio dell'uomo</i>	<i>pag. 9</i>
<i>La massoneria nel collegio napoletano dal 1943 al 2005</i>	<i>pag. 15</i>
<i>La ricostruzione</i>	<i>pag. 17</i>
<i>Le logge del dopoguerra</i>	<i>pag. 21</i>
<i>Le logge fino al 1925</i>	<i>pag. 22</i>
<i>Le vendite carbonare, con riferimento alla Valle del Sarno</i>	<i>pag. 24</i>
<i>Contributi dei FF..RR.. dell'Aurora</i>	<i>pag. 25</i>
<i>I muratori nella Valle del Sarno tra mito e storia</i>	<i>pag. 27</i>
<i>La massoneria nell'Agro nocerino-sarnese</i>	<i>pag. 29</i>
<i>Bolla di fondazione dell'Aurora</i>	<i>pag. 31</i>
<i>I giorni e la storia</i>	<i>pag. 35</i>
<i>Indagine sui piè di lista</i>	<i>pag. 43</i>
<i>Tracce di presenze templari nella Valle del Sarno</i>	<i>pag. 49</i>
<i>Conclusioni</i>	<i>pag. 59</i>

